

# L'Avifauna lagunare

degli Ortolani

Un confronto fra le opere «classiche» sull'avifauna veneta (Contarini, Ninni, Arrigoni) e i dati offerti dalle attuali ricerche permette di valutare le variazioni qualitative e quantitative dell'ornito fauna lagunare.

Specie regolarmente nidificanti nel bacino e nell'area di gronda lagunare durante il secolo scorso ed all'inizio dell'attuale, sono ora divenute irregolari, accidentali ed in molti casi non sono più nidificanti; i motivi sono da ricercarsi nella trasformazione e, in molti casi, nella distruzione di ambienti peculiari. Querceti planiziari, paludi interne d'acqua dolce e prati umidi sono ora completamente scomparsi a causa delle trasformazioni agrarie.

Le bonifiche del primo e del secondo dopoguerra, effettuate a scopo industriale, ridussero drasticamente ciò che rimaneva dei tipici ambienti lagunari (barene, valli e canneti): è di quegli anni l'ulteriore scomparsa di specie regolarmente svernanti e nidificanti. Ancor oggi, ciò che resta degli ambienti lagunari che ospitano la tipica avifauna, è minacciato da varie forme di alterazione ambientale (bonifiche abusive di barene ed aree vallive per lo sviluppo della piscicoltura intensiva, scorretta gestione venatoria).

È possibile descrivere una distribuzione preferenziale dell'avifauna lagunare, procedendo dal mare alla terraferma, secondo un criterio ecologico: va premesso che, alla ordinata successione di associazioni vegetali non ne corrisponde una per gli uccelli. Infatti fattori meteorologici, trofici, o di altra natura condizionano la presenza degli uccelli in siti limitati.

## 1) *Litorali*

L'ambiente degli arenili esterni, se pur estremamente modificato dall'intervento antropico, in ristretti ambiti può ospitare la nidificazione del Frattino, ed eccezionalmente quelle del Corriere grosso e della Rondine di mare.

D'inverno le spiagge abbandonate dall'uomo offrono riparo ai branchi di «limicoli» e di anatre marine spinte a riva dai fortunali. Le dune, ove esse siano state risparmiate, ricoperte da vegetazione con entità mediterranee ospitano una Silvide termofilo, l'Occhiocotto, che vi sopravvive proprio per il carattere relittuale di questi biotopi.

## 2) *Laguna aperta*

È caratterizzata dai più vasti specchi d'acqua, solcati da canali profondi; solo eccezionalmente vi affiorano le «velme».

È l'area frequentata dalle anatre tuffatrici e dalla folaghe, quando ghiacciano le valli arginate, a tenore salino molto più basso. Le anatre marine e gli Smerghi vi svernano ormai regolarmente, confermando sul piano biologico l'evoluzione del bacino lagunare in un «braccio di mare» a causa degli errati interventi idraulici.

Svernano e si alimentano anche Cormorani, Svassi, le numerose specie di Gabbiani, Rondini di mare e Mignattini. I labbi vi giungono eccezionalmente in seguito a tempeste al largo delle coste.

## 3) *Barene*

Le distese tabulari, ove cresce la tipica associazione del Limonieto, sono la sede di nidificazione delle specie che si alimentano nella laguna aperta: Fraticello, Rondine di mare, Gabbiano reale. Vi si possono incontrare, sempre come nidificanti, anche la Pettegola, il Cavaliere d'Italia, la Pittima reale;

queste ultime tre specie nidificano anche nelle casse di colmata della ex III<sup>a</sup> zona industriale. Tra i Passeriformi nidificanti ricordiamo il Beccamoschino, la Cutrettola capocinerino e la Calandrella. Di altre specie manca la recente conferma di una stabile presenza: Avocetta, Beccaccia di mare, Pernice di mare.

Inoltre questo è l'ambiente tipico, assieme alle «velme» affioranti nelle basse maree, dell'estivazione, in branchi spesso numerosi, di Piovanelli, Pivieri, Chiurli e Pittime.

#### 4) *Le valli arginate*

Nelle valli da pesca si riscontrano ampie zone a carattere dulciacquicolo; infatti vi possiamo trovare estesi canneti e filari d'alberi, che ospitano le tre principali garzaie site in laguna. Vi nidificano inoltre alcune specie di anitre (Germano reale, Marzaiola, Mestolone, Codone, Moriglione, Moretta tabaccata) e la folaga presenti in queste zone con i maggiori contingenti svernanti.

Vi nidificano, alcuni rapaci come il Falco di palude e l'Albanella minore, o vi sostano, l'Aquila anatraia ed il Falco pescatore attratti dalle grandi concentrazioni di uccelli acquatici.

Specie rare come Cigni, Spatola, Mignattaio, Fenicottero, ecc., sono segnalate in questi ambienti.

#### 5) *L'area di gronda*

Questo ambiente, costituito da ampie distese coltivate quasi esclusivamente a mais, è nonostante tutto molto importante per la sosta e lo svernamento degli uccelli migratori.

Di una certa regolarità sono infatti gli avvistamenti di Cicogne e di Gru, spesso in branchi; le Oche vi vengono regolarmente a svernare, con punte massime negli inverni più rigidi.

Tra i «limicoli» ed i «trampolieri», osservabili in particolare nelle spianate da poco arate, sono presenti in grossi contingenti la Pavoncella, il Combattente, i Pivieri nonché i più comuni Gabbiani.

Ove esistano tracce dell'antico paesaggio agrario, spesso risalente al reticolato romano, troviamo ambienti in cui si rifugiano la vegetazione e la fauna planiziale tipica; le siepi, i parchi delle antiche ville venete, i minimi ritagli boschivi a quercia e le cave d'argilla senili, che sostituiscono in molti aspetti le paludi d'acqua dolce ora bonificate.

Questi microambienti ospitano alcuni Silvidi, le Cincie ed il Codibugnolo, l'Averla minore, l'Usignolo, il Rigogolo, il Cuculo, il Picchio rosso maggiore, la Ghiandaia, l'Allocco ed il Barbagianni. Nelle cave, unici siti dell'entroterra in cui ciò avviene, nidificano Folaga, Marzaiola e Tuffetto.

### **Le principali specie ornitiche della Laguna Veneta**

La varietà di nicchie ecologiche offerte dalla laguna consente la presenza di specie legate alle più diverse esigenze ambientali: ciò spiega la compresenza di Anatre di superficie e tuffatrici, di Oche e di Cigni.

Di questi ultimi si hanno segnalazioni quasi ogni anno, soprattutto negli inverni più rigidi. Il Cigno selvatico (*Cygnus cygnus*) che nel secolo scorso era la specie più regolare, è ora divenuta la meno frequente, mentre il Cigno reale (*Cygnus olor*) è oggi la specie più segnalata. Le tre specie di Oche che ogni inverno compaiono in laguna sono: l'Oca granaiola (*Anser fabalis*), l'Oca lombardella (*Anser albifrons*), l'Oca selvatica (*Anser fabalis*). I contingenti di queste tre specie presenti nelle valli della laguna superiore e nelle aree di bonifica del Veneto orientale nell'inverno 1978-1979 assommarono a più di 10.000 esemplari, a conferma dell'importanza rivestita da queste aree da un punto di vista naturalistico. Tuttavia quello che caratterizza gli ambienti lagunari è la grande varietà di Anatre di superficie e tuffatrici. Alla prime appartengono specie come il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), il Codone (*Anas acuta*), il Mestolone (*Anas penelope*), la Canapiglia (*Anas strepera*) e l'Alzavola (*Anas crecca*), che svernano con un contingente medio annuo di almeno 10.000 individui.

Nidificanti sono il Germano reale, la Marzaiola (*Anas querquedula*) e in poche aree adatte delle valli il Mestolone e l'Alzavola.

Nelle aree vallive più estese e nella laguna viva svernano invece le Anatre tuffatrici, cui appartengono la Moretta (*Aythya fuligula*) e il Moriglione (*Aythya ferina*) con un totale di circa 6.500 esemplari annui. Specie meno comuni ma regolarmente presenti nel periodo invernale sono la Moretta grigia (*Aythya marila*), il Quattrocchi (*Bucephala clangula*), l'Edredone (*Somateria mollissima*), la Moretta codona (*Clangula hyemalis*), l'Orco marino (*Melanitta fusca*), tutte entità nordiche che svernano in laguna assieme alle specie affini Smergo minore (*Mergus serrator*) e Pesciaiola (*Mergus albellus*). Gli ambienti lagunari d'acqua dolce ospitano la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), nidificante con qualche coppia ed il Fistione turco (*Netta rufina*) la cui ultima nidificazione accertata risale al 1978 nella Valle Averno.

Le Casse di colmata hanno invece ospitato fino al 1974 la nidificazione della Volpoca (*Tadorna tadorna*).

Tra gli aironi (fam. *Ardeidae*) alcune specie nidificano mentre altre sono solo svernanti. L'airone rosso (*Ardea purpurea*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), la Garzetta (*Egretta garzetta*) e, con poche coppie la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), nidificano con almeno tre garzaie site in zone vallive. Solamente svernanti sono l'Airone cinerino (*Ardea cinerica*) e l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*); per questa specie la laguna di Venezia rappresenta la più importante località italiana di svernamento. Nei più estesi ed intatti canneti è probabile la nidificazione del non comune Tarabuso (*Botaurus stellaris*).

Tra i rappresentanti della famiglia Rallidae, la specie più diffusa sia come nidificante sia come svernante (circa 30.000 individui) è la Folaga (*Fulica atra*). Per diversi aspetti è assimilabile alle numerose specie di Anatre che svernano nella laguna di Venezia, frequentando medesimi ambienti ed avendo simili abitudini. Mentre la Folaga è presente anche negli specchi d'acqua salmastra altri Rallidi quali il Porciglione (*Rallus aquaticus*), il Voltolino (*Porzana porzana*), la Schiribilla (*Porzana parva*) la Schiribilla grigiata (*Porzana pusilla*) sono essenzialmente legati ad ambienti lagunari di acqua dolce (canneti, tifeti e cariceti). La loro nidificazione è tuttavia di difficile accertamento, cosa che non accade per la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) specie molto meno schiva. La meccanizzazione agricola e la trasformazione agraria hanno causato la scomparsa del Re di quaglie (*Crex crex*) come nidificante.

Della famiglia *Podicipedidae* è accertata la nidificazione, nei canneti delle valli d'acqua dolce, del solo Tuffetto (*Podiceps ruficollis*). Di altre specie come lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e lo Svasso collaroso (*Podiceps griseigena*), pur presenti nei mesi primaverili ed estivi, non è stata accertata la nidificazione. Di comparsa soprattutto invernale sono lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*) e il ben più raro Svasso cornuto (*Podiceps auritus*).

Specie legate ai più tipici ambienti lagunari (zone umide salmastre, bassi fondali, dossi emergenti) sono il Piovanello maggiore (*Calidris canutus*), il Piovanello tridattilo (*Calidris alba*), il Gamberchio (*Calidris minuta*), il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), il Gamberchio nano (*Calidris temminckii*), il Piovanello (*Calidris ferruginea*) e il Gamberchio frullino (*Limicola falcinellus*), tutti piccoli trampolieri che si rinvengono durante l'epoca dei passi ed eccezionalmente come svernanti od estivanti. Oltre agli ambienti sunnominati il Combattente (*Philomachus pugnax*) frequenta anche i campi allagati e zone di bonifica recente come le Casse di colmata, dove spesso è estivante. Relativamente frequenti durante l'epoca dei passi, soprattutto nelle zone umide d'acqua dolce, sono il Frullino (*Lymnocyptes minimus*), il Beccaccino (*Gallinago gallinago*) e il Croccolone (*Gallinago media*). Questi ultimi due, un tempo, erano dati come nidificanti, ed in particolare il Beccaccino sembra essersi riprodotto recentemente nell'area delle Casse di colmata. Tipici degli ambienti lagunari più aperti, come le barene e gli arenili esterni, sono il Chiurlo (*Numenius arquata*) e il Chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*), presenti durante l'epoca dei passi ma spesso anche osservabili in piccoli gruppi estivanti. Il Chiurlottello (*Numenius tenuirostris*) sembra essere invece quasi scomparso. Negli stessi ambienti possiamo rinvenire la Pittima minore (*Limosa lapponica*) e la più comune Pittima reale (*Limosa limosa*). Di quest'ultima è probabile la nidificazione (Casse di colmata e vicine aree vallive). Presenti esclusivamente all'epoca dei passi sono il Totano moro (*Tringa erythropus*), la Pantana (*Tringa nebularia*), l'Albastrello (*Tringa stagnatilis*) (questi ultimi due rinvenibili come

estivanti) e la Pettegola (*Tringa totanus*) che è anche nidificante in localizzate aree barenicole. Il Piro piro culbianco (*Tringa ochropus*) e il Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*) sono presenti durante i passi, mentre il Piro piro piccolo (*Tringa hypoleucos*) sembra possa anche nidificare nelle poche zone adatte.

Un habitat congeniale alle diverse specie della famiglia *Charadriidae* è offerto dagli arenili esterni della laguna nonchè da tutte le altre zone provviste di acqua dolce; queste sono particolarmente frequentate dal Fratino (*Charadrius alexandrinus*) e dal Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e dal Corriere grosso (*Charadrius hiaticula*) che eccezionalmente vi nidifica.

Nei medesimi ambienti, nelle valli lagunari più aperte e nelle principali zone di bonifica non coperte da altra vegetazione sono presenti nelle epoche di passo il Piviere dorato (*Charadrius apricarius*), la Pivieressa (*Charadrius squatarola*) e la Pavoncella (*Vanellus vanellus*) nel passato segnalata anche come nidificante, ma di cui mancano recenti conferme.

Nei tempi passati sia l'Avocetta (*Recurvirostra avocetta*) che il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) della famiglia *Recurvirostridae* erano dati come comuni e nidificanti; oggi solamente il Cavaliere d'Italia è ancora presente con una discreta colonia nelle Casse di colmata, mentre l'Avocetta è da queste scomparsa a causa del bracconaggio per scopi collezionistici.

Le vaste estensioni di Cannuccia palustre presenti nelle valli d'acqua dolce ed alle foci dei fiumi, sono l'abitat ideale dei rappresentanti della famiglia dei *Sylviidae*; Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*); nelle distese a bassa vegetazione è comune il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*). Segnalati nel passato soprattutto nelle paludi di acqua dolce, e da riconfermare per il presente sono il Forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*), il Pagliarolo (*Acrocephalus paludicola*), la Salciaiola (*Locustella luscinioides*), il Forapaglie macchiettato (*Locustella naevia*) e il Forapaglie castagnolo (*Luscinola melanopogon*). Dopo il radicale cambiamento del paesaggio agrario dell'area di gronda, solo la Capinera (*Sylvia atricapilla*) è ora rinvenibile come nidificante mentre la Sterpazzola (*Sylvia communis*) e la Bigia padovana (*Sylvia nisoria*) sono scomparse come tali.

Interessante è la nidificazione dell'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), specie termofila, nell'area delle dune del Cavallino.

Parassita delle Silvie palustri è il Cuculo (*Cuculus canorus*) della famiglia dei *Cuculidae*. Esistono delle osservazioni primaverili-estive di Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*) che farebbero ritenere probabile una sua nidificazione.

Tre piccoli passeracei, tipici degli ambienti palustri, frequentano le più vaste estensioni di frangimite: appartiene alla famiglia *Timaliidae* il Basettino (*Panurus biarmicus*), alla *Remizidae* il Pendolino (*Remiz pendulinus*) ed alla *Emberizidae* il Migliarino di palude (*Emberiza schoeniculus*).

Come registrato per altre aree padane ed italiane, anche nella laguna la loro presenza sembra essersi fatta sensibilmente più consistente.

Oltre alla comune Allodola (*Alauda arvensis*) della famiglia *Alaudidae*, nidificante nella area di gronda e sulle barene più elevate, è presente la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), rinvenuta come nidificante nelle Casse di colmata.

Della famiglia *Corvidae*, in laguna sono comuni come nidificanti la Gazza (*Pica pica*) e la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); molto più rara, nelle residue aree forestali dell'entroterra e dei litorali, è la nidificazione della Ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Specie che si rinviene esclusivamente sulle barene e in queste nidifica, è la Cutrettola capocenerino (*Budytes flavus cinerocapillus*) della famiglia *Motacillidae*.

Tra i rapaci della famiglia dei *Falconidae* un tempo non doveva essere infrequente il transito nella zona lagunare del Falcone pellegrino (*Falco peregrinus*) e dello Smeriglio (*Falco columbarius*): esistono infatti diverse segnalazioni e catture, soprattutto prima della distruzione dei boschi perilagunari. Al momento attuale, di questa famiglia, sono ancora relativamente comuni e forse nidificanti (mancano però dati in proposito), il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e il Lodolaio (*Falco subbuteo*).

Per quanto riguarda la famiglia *Accipitridae*, fino ai primi decenni di questo secolo era quasi regolare la presenza nelle valli da pesca, nel periodo invernale, dell'Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*),

dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e dell'Aquila anatraia (*Aquila clanga*). Oggi solo quest'ultima capita quasi ogni anno nelle valli più tranquille. Sui litorali non poche sono state le catture (purtroppo) di giovani esemplari di Grifone (*Gyps fulvus*) giunti stremati probabilmente dalle vicine colonie dalmate.

La Poiana (*Buteo buteo*) e lo Sparviero (*Accipiter nisus*), a causa delle pesanti alterazioni dell'entroterra lagunare, sono ora presenti nelle epoche dei passi o come svernanti, mentre un tempo era regolare la loro nidificazione. Così dicasi per il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) che nidificò alla fine del secolo scorso nella pineta del Cavallino.

Rapaci caratteristici dell'ambiente palustre, e quindi discretamente diffusi in laguna, sono il Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'Albanella minore (*Circus pygargus*) che vi nidificano, mentre l'Albanella reale (*Circus cyaneus*) è presente solo nei mesi invernali.

Compare pressochè regolarmente nelle valli più tranquille, ma in numero piuttosto scarso, il Falco pescatore (*Pandion haliaëtus*). Tra i rapaci notturni (fam. *Strigidae*) l'unica specie legata all'ambiente lagunare-palustre è il Gufo di palude (*Asio flammeus*), di cui al momento non si hanno prove certe di nidificazione. Legato invece ai parchi delle ville venete dell'entroterra è l'Allocco (*Strix aluco*), per altro non molto comune. Interessante è la cattura di un Gufo reale (*Bubo bubo*) avvenuta nel 1921 nel bosco di Chirignago, ora distrutto.

Sembra invece ancora discretamente diffuso il Gufo comune (*Asio otus*) che nidifica nei nidi abbandonati di Gazze e Cornacchie.

Fra i più tipici frequentatori dell'ambiente lagunare annoveriamo varie specie di Gabbiani (fam. *Laridae*), in particolare il Gabbiano reale (*Larus argentatus*), il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e il Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*).

Il primo è sicuramente nidificante con una colonia localizzata nella Cassa di colmata D-E. Per gli altri due, pur essendo presenti anche con migliaia di esemplari estivanti, non è stata ancora accertata un'eventuale nidificazione.

Lo stesso si può dire per il Gabbianello (*Larus minutus*) che, pur avendo nidificato nei dintorni di Chioggia (1954), non è stato attualmente riconfermato. Specie legate al mare aperto che fanno comparsa soprattutto nella stagione invernale, anche all'interno del bacino lagunare, sono la Gaviina (*Larus canus*), lo Zafferano (*Larus fuscus*) e il Gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*). Lo stesso avviene, particolarmente in occasione di fortunali, per il Labbo (*Stercorarius parasiticus*), per il Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*) e per lo Stercorario mezzano (*Stercorarius pomarinus*) che con sporadici individui compaiono nella laguna viva. Specie esclusivamente presenti durante l'epoca e dei passi, come estivanti e localmente nidificanti sono la Rondine di mare (*Sterna hirundo*), e il Fraticello (*Sterna albifrons*). Solamente di passo sono il Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), la Rondine di mare zampanere (*Gelochelidon nilotica*) e la più rara Rondine di mare maggiore (*Hydroprogne tschegrava*). Nelle valli di acqua dolce, esclusivamente all'epoca dei passi, possiamo rinvenire il Mignattino piombato (*Chlidonias hybrida*), il Mignattino alibianche (*Chlidonias leucopterus*) e il Mignattino (*Chlidonias niger*) che fino al 1950 nidificò in laguna (S. Giuliano).

Appartengono alla famiglia *Gaviidae* specie tipicamente nordiche, che si osservano nei tratti di laguna aperta e in mare nei mesi invernali: la Strolaga mezzana (*Gavia arctica*), che è la specie più comune, e la Strolaga minore (*Gavia stellana*).

Tra i Phalacrocoracidae il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) sverna regolarmente nei tratti di laguna viva e nelle maggiori aree vallive con un contingente medio annuo di almeno 200 esemplari.

Ben più rari sono il Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) del quale si conoscono pochissime osservazioni e il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*), ripetutamente notato anche in questi ultimi anni.

Molte specie compaiono sporadicamente nell'ambiente lagunare; tra queste si collocano la Gru, le Cicogne, la Spatola, il Mignattaio ed il Fenicottero. La Beccaccia di mare ed il Gruccione si rinvencono oggi solo durante i passi; completamente estinti sono la Gallina prataiola (*Otis tetrix*) e il Picchio Rosso Mezzano (*Dendrocopos medius*), mentre la Pernice di mare sembra ancora riprodursi in ristrette aree lagunari quali le casse di colmata.